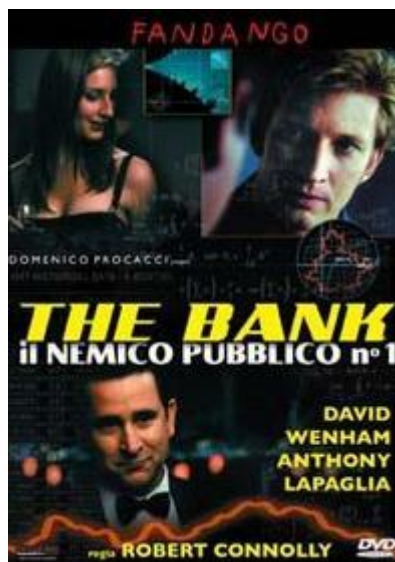




TITOLO	The bank
REGIA	Robert Connolly
INTERPRETI	David Wenham - Anthony LaPaglia - Sibylla Budd - Steve Rodgers - Mitchell Butel - Mandy McElhinney - Greg Stone - Kazuhiro Muroyama - Andrew Bayly - Thomas Blackburne - Sharon Oppy - Robert Van Mackelenberg - Jeff Keogh - Matt Norman - Joshua Jay
GENERE	Thriller
DURATA	104 min. Colore
PRODUZIONE	AUS, 2001

Jim Doyle è un genio della matematica che studia da anni la teoria dei frattali per applicarla alla borsa: è alla ricerca di un metodo infallibile per predire i crolli borsistici. Per quanto animato dalle migliori intenzioni (sembra sinceramente preoccupato di impedire i danni sociali delle grandi crisi della borsa, a scapito soprattutto dei piccoli risparmiatori) finisce inevitabilmente per suscitare l'interesse del più grande gruppo bancario australiano, la Centabank. In particolare è il suo spietato amministratore delegato, Simon O'Really, in difficoltà nei confronti del consiglio di amministrazione, a puntare su Jim. La banca, spinta ovviamente da motivazioni meno altruistiche, gli mette a disposizione, con un grosso sforzo finanziario, mezzi informatici e risorse umane senza precedenti. Così, attratto anche dalla fama che la sua eventuale scoperta gli garantirebbe, Jim accetta suo malgrado di lavorare per Simon. Nel frattempo le spregiudicate politiche del gruppo bancario mandano sul lastrico Wayne e Diane, che intentano una causa potenzialmente molto pericolosa per la Centabank. E' nel finale, però, che la vera anima del giovane matematico uscirà allo scoperto e, con metodi davvero ricercati, darà vita a un epilogo anticapitalista.

The Bank è un thriller bancario, intrigante e avvincente, che non risparmia accuse e incriminazioni al mondo della finanza, della borsa e a tutti coloro che gravitandovi attorno speculano e si arricchiscono.

Con "*The bank*", primo lungometraggio di Robert Connolly, viene confermata l'impressione che da qualche anno accompagna certo cinema di genere, ossia la

presenza sempre più diffusa del "*corpo numerico*" fattosi energia cinetica intesa come veicolo narrativo; il numero inteso come fagocitante e generatore di meccanismi sempre più complessi, sempre più incomprensibili. Fermo, implacabile, claustrofobo nel suo inquadrare l'immagine computerizzata, "*The bank*" mette ancora in gioco i numeri, la teoria del caos e ruota vorticosamente attorno a una tesi basata sulle curve frattali.



Teoria del caos ma anche del nuovo thriller movie, indecifrabile, statico, ansiogeno, il film fa leva sulla capacità intrinseca dei numeri di creare angoscia, di prefigurare schematicamente la digressione verso un possibile e temuto scioglimento. La relatività, l'astrazione e lo schematismo sono alcuni fattori perturbanti della matematica, sin da

giovannissimi infatti si tende a rifuggirne, e proprio questi fattori, sommati ad una messinscena che ne rilevi e ne dilati la percezione, vanno a registrare la messa in abisso propria dei *mathematics movie*.

Connolly gioca instancabilmente sui chiaroscuri, sul facile e abusato meccanismo del contraltare, accompagnandoci attraverso corridoi freddi e severi tappezzati di computer e rendendo così l'identificazione immediata ma allo stesso tempo forse scontata e a volte sterile. Certamente nei territori della denuncia sociale è accettabile una rivendicazione piana, manichea, ma laddove un film intenda assecondare, per stessa ammissione del regista, il linguaggio commerciale, non deve tralasciare l'importanza, soprattutto nel *thriller movie*, di una certa ambiguità drammaturgica.

Opera prima di Robert Connolly, *The bank* si presenta come un thriller sul sistema bancario, del quale vorrebbe anche essere una critica feroce. Il soggetto è pericolosamente simile a quello di un film di ben altro calibro, tipo l'esordio del talentuoso (sebbene poco amato dalla critica) regista americano Darren Aronofsky, *Pi greco – il teorema del delirio*¹: anche qui un genio della matematica è alla ricerca della formula per rendere prevedibile il caos delle transazioni di borsa; anche qui è una banca a calarsi nella parte del cattivo, in grado però di offrire i mezzi e le risorse per progredire nella ricerca.



Gli esiti artistici sono però radicalmente diversi: *The bank* ha uno sviluppo faticoso e con non poche sviste di sceneggiatura, ed è penalizzato da una regia debole e contraddittoria, con diverse scelte che lasciano perplessi.

¹ Vedi scheda film *Pi – il teorema del delirio* Sezione Tematiche parascientifiche

Nel film di Connolly, il genio della matematica è apparentemente normale; alla metafisica si sostituisce un sano e diretto odio per le banche e la finanza; i personaggi sono umani, nel bene e nel male; la messa in scena elegante ed essenziale; la storia interessante.

Difficile che gli australiani deludano: hanno un modo di dire le cose diretto e disinvolto. Non riesco ad immaginare un film *'progressista'* italiano o statunitense d'oggi contro le banche di per sè. Per quanto dignitosi, film, per esempio, a favore della diversità sono più facili da fare e da finanziare.



Definito nel '99 da "Variety" uno dei dieci registi più promettenti per la sua premiatissima produzione di corti, Robert Connolly con *"The bank"* conferma le aspettative. La sua è una trama obiettivamente complessa ma accessibile, costruita attraverso dialoghi lunghi e determinanti. Connolly realizza una lucida denuncia del mondo avido e scarsamente

morale dell'"economia" bancaria senza avvalersi di effetti speciali o inquadrature originali, ma solamente d'una splendida fotografia e una sceneggiatura accurata e sempre sostanziale.